

gnori è stà fato intender a li pregioni hanno, che quelli che non harano pagate le sue taglie li mandarono per tutta questa septimana a Napoli. Scrive, in Franza voce è che armano, et che harano 12 milia lanzinech. Scrive, heri combaterono in stecato in uno loco dil mantoan el signor Sforzin, ch'è streto parente di questo illustrissimo Duchà, et il conte Brunoro di Gambara brexano: et per li avisi vennero heri sera, Sforzin par habbi vadagnato. De Ingalterra sono advisi che quel serenissimo Re voleva passar su la Franza. Et alcuni spagnoli che erano alozadi sul piacentin, sono venuti sul cremonese.

129* Dicono, questi signori cesarei esser venuti perchè voleno mudar la yardia a Pizegaton al Christianissimo re, et quelli sono a Pizegaton farli andar poi sul piacentin.

Di Crema, di 18, hore 24. Come altro non ha, salvo che, oltra monsignor Beurert venuto di la corte di la Cesarea Maestà, si aspectava uno altro nominato monsignor Pignaloso.

Di Franza fo leto alcune lettere, da Lion, di dil signor Theodoro, senza cazar i papalisti. Il sumario dirò di sotto.

Fo *etiam* lecto la risposta se dia far a l'Orator cesareo in materia di lo acordo si trata, senza cazar li papalisti.

Da poi disnar fo Pregadi, et veneno molti papalisti. Et prima fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et preseno di aprir alcune lettere al Consejo.

Di Milan vene lettere di l'Orator nostro, di 19, hore 20. Come lo illustrissimo signor Vicerè hora si parte per Pizegaton per andar a parlar al Christianissimo re. Seco va monsignor di Overet stato a Lion da la madre, et li porta alcune condition di acordo da parte di la Cesarea Maestà. *Item*, hora si parte per la còrte di l'Imperator el Catinaria che vene di Roma, et *etiam* fino 4 giorni el dito Beuret anderà in posta. Eri se partì el vescovo di Pistoia nontio pontificio, ritorna a Roma. Scrive, heri ancora non fu publicà cosa alcuna di la liga, ma ben eri sera el castello tirò alcuni colpi di artellaria in segno di alegrezza. Scrive a monsignor di Barbon è venuto il capitano Pelu per nome di lo Imperador, al qual per quanto si dice ha riportato la confirmatione dil matrimonio di esso Barbon in madama Lionora sorella di l'Imperator con ducati 200 milia di dotte, et apresso li dà il Stato suo, e promette darli la Provenza con farlo Re di essa. El qual Barbon li ha mandà hora le lettere di Spagna di l'Orator nostro, drizate a la Signoria nostra. *Item*, scrive che apresso lo illustrissimo signor Vi-

cerè altro non è di novo, ancor che questa matina sia stato con sua excellentia, et *etiam* è stato con lo illustrissimo signor Duchà. *Item*, che la liga si dovea hozì publicar da poi disnar, et che esso Orator nostro non vi sarà. Et che Beuret e il Carazolo oratori cesarei hozì haveano udito messa in Santa Maria di le Gratie li a Milan, e par vuoleno tuor la impresa contra Franza.

Copia di una lettera di sier Andrea Contarini fo di sier Alvixe, data in Murzia, a di 28 Zener 1524, drizata a sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea et Catholica Maestà, suo fratello. 130

Magnifico et honorado fradello.

Dal Masaron per un messo apostà vi scrissi, et a hora si replica di la nostra malla; che in vero quando mi penso mi par *quodammodo* esser fora di me; che 'l nostro signor Dio ne sia sempre laudato. Essendo in el Masaron a la marina, dagando presto expedimento al dispaso nostro, fosemo asaltadi et retegnudi nui tre Patroni, dui scrivani et un fiol di missier Agustin da Mulla et uno de missier Zuan Donado da la Becharia, a requisition de questi Inquisitori. *Unde* fossemo menadi in uno castello, et poi la matina sequente qui in Murzia; *unde* siamo stati tutti examinadi, et *breviter* li diseno che la retenzion nostra non è salvo che questi Inquisitori vol che se li dagi tutti i libri è sopra le galle, overamente vol poter vegnir in gallia a mirarli si ne son niuno che sia contra la fede nostra. Qual retenzion diceano esser stà comandà per el signor Inquisitor zeneral qual se atrova de li, con voluntà di la Maestà dil Re; la qual cosa potreti considerar di quanta importanza la sia, sì per el tardar de la gallia, come per dover andar le galle senza nui, che 'l cor mi crepa di dolor. Non bisogna dir altro, salvo ringratiar la bontà divina; e più ne è stà ditto per questi Inquisitori, che non dagandoli muodo di veder ditti libri, li era forzo procedano contra de nui. Et perchè, come sapete, credo el Capitano non el posi far per le leze nostre, vedete in quanto travaglio si trovamo; et ne par, per opinion de tutti nui *breviter* la cosa sia impossibile di expedirlo de qui. Li habiamo mostrato li nostri salvi conduti, i qual son di tal maniera, come sapete che mai credo non ne sia stà facto i simel, *tamen* nulla ha valuto: